

A SARZANA IL 2, 3 E 4 SETTEMBRE

GIULIANA MANGANELLI

PER LA PRESENTAZIONE dell'ottava edizione del **Festival della Mente** Giulia Cogoli, ideatrice e direttrice del Festival, è tornata a Sarzana, cuore della fortunata manifestazione dedicata alla creatività.

Forti di quarantamila presenze nel 2010, con 14 titoli pubblicati da Laterza e centomila copie vendute, orgogliosi di essere il primo Festival del genere in Europa, gli organizzatori hanno presentato un programma denso e ricco di ospiti nazionali e internazionali di rilievo che si avvicenderanno a Sarzana il 2, 3 e 4 settembre prossimi in 80 eventi per adulti e bambini. «Il fil rouge del Festival è sempre dettato dalla tensione culturale del momento. Non è solo un luogo di approfondimento» spiega la Cogoli «ma cerca anche di dare strumenti nuovi per affrontare la realtà. Quest'anno abbiamo messo al centro del Festival l'uomo come responsabile della questione sociale».

A partire dalla lectio di apertura della sociologa Chiara Saraceno "Troppa disuguaglianza è un freno al benessere di tutti". Anche dal punto di vista creativo, dice Cogoli, un Paese non può crescere se la forbice è troppo larga tra le disparità economiche, sociali, culturali, di genere, etniche. Altro tema di attualità e oggetto di dibattito è il successo dei social network, la loro ricaduta sociale e l'emergere di una profonda differenza fra comunità e rete. Ne parlerà il 2 settembre il sociologo Zygmunt Bauman che non vede una grande differenza di comportamenti in rete tra giovani e non più giovani. Secondo Bauman la stessa libertà, ma anche la stessa solitudine, la totale mancanza di pudore e la voglia di apparire, grazie all'anonimato offerto dai nicknames, accomuna le due generazioni.

Tra i fiori all'occhiello la presentazione di tre nuovi libri nati dentro il Festival, "La bella e la bestia-Arte e neuroscienza" di Ludovica Lumer e Semir Zeki, il guru mondiale della neuroestetica, "La vita della nostra mente", del genetista Edoardo Boncinelli e "Il seme dell'intolleranza", dello storico Adriano Prosperi, il massimo studioso italiano dell'Inquisizione che rifletterà su "Delitto e perdono". «Per uno storico il passato

PENSATE AGLI ALTRI

Temi sociali al centro del Festival della Mente. E si parla anche del perdono. Prosperi: «È la chiave di volta dei sistemi»

è sempre un Paese straniero», spiega Prosperi «le analogie con il presente sono ingannevoli. Dagli anni '80 mi interessa alla storia dell'esecuzione capitale nel passato. Erano gli anni di piombo e sembrava che la maggioranza degli italiani fosse favorevole alla pena di morte per i terroristi».

Alcuni studenti inscenarono un'esecuzione capitale a Bologna, dove Prosperi insegnava, e ci fu un convegno di Amnesty International sulla storia della pena di morte. «Dal XII-XIII secolo si attivano in Italia opere di misericordia che consisto-

no nell'accompagnare al patibolo il condannato, raccogliere il corpo e seppellirlo nel camposanto della Confraternita. Essere sepolti in terra benedetta è un'anticipazione della vita del Paradiso».

Di questo rituale sempre più complicato, racconta Prosperi, si impadronisce chi gestisce il potere. La morte diventa così uno spettacolo in cui il condannato, dopo una notte di preghiere si dichiara pentito, disposto a morire per i suoi peccati anche se non è convinto di essere colpevole. «Sul patibolo chiederà perdono



per il male che ha fatto e la folla a sua volta gli chiederà perdono perché in qualche modo è solidale con il potere

che lo manda a morte. Se tutto procede bene alla fine di questa scena di pentimento e di perdono generale si arriverà anche a una forma di devozione per le anime sante giustiziate.

È un modello di successo che prosegue fino all'Italia unitaria». Continua Prosperi «a Genova avete testimonianze eccezionali nelle Casacce. Tutto questo serve per capire l'an-

tropologia del mondo cristiano italiano e le dinamiche dei poteri, e per comprendere che il perdono è la chiave di volta del sistema».

Le tracce nella cultura civile italiana sono tuttora presenti, del resto. Ogni volta che qualcuno compie un delitto, conclude Prosperi, arriva no subito gli intervistatori e alla famiglia della vittima chiedono "Ma lei perdona?", e all'assassino "E lei chiederebbe perdono?" E una specie di riflesso condizionato che nella cultura puritana americana non esiste. Lì si va ancora a vedere con soddisfazione l'esecuzione del condannato.

giulmang@libero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UTILE E PROFONDO

**L'ideatrice:
«Cerchiamo di dare
strumenti per
comprendere
la realtà»**

DEI DELITTI

**Nella storia
è sempre cambiato
il modo
di considerare
la pena di morte**

**Da non
perdere**

CHIARA SARACENO

Venerdì 2 settembre alle 17.45

Piazza Matteotti:

la sociologa (nella foto a fianco) terrà una lectio dal titolo "Troppa disuguaglianza è un freno al benessere di tutti".



EDOARDO BONCINELLI

Venerdì 2 settembre ore 19.30

Fortezza Firmafede:

il genetista terrà un incontro dal titolo "Che cos'è la vita? Può esistere una vita artificiale?"

**GIUSEPPE BATTISTON
E GIANMARIA TESTA**

Venerdì 2 settembre alle 21.15

Piazza d'Armi:
l'attore (nella foto qui a fianco) e il cantautore nello spettacolo "Italy"



ZYGMUT BAUMAN

Venerdì 2 settembre alle 21.15

Piazza Matteotti:

il filosofo e sociologo (nella foto qui sotto) terrà una lezione dal titolo "Sul concetto di comunità e di rete, sui social network e Facebook". Parlerà in particolare delle differenze generazionali



ADRIANO PROSPERI

Sabato 3 settembre alle 12
Piazza Matteotti:

lo storico parlerà di "Delitto e perdono", incontro dedicato alla pena di morte e al concetto del perdono attraverso i secoli